

Baraccano, don Soli è il nuovo rettore

Nei ricordi dei giovani bolognesi di una volta è la chiesa della Pace, dove gli sposi novelli andavano appunto a «prendere la pace». Ed era un'istituzione. È il santuario della Madonna del Baraccano, che si trova vicino ai Giardini Margherita ed è incorporata nei resti delle mura urbane, sontuoso all'esterno, con un interno piccolo e raccolto, e che dal 14 aprile scorso, dopo il ritiro della comunità religiosa «Opera don Calabria», che gestiva e abitava il complesso, ha un nuovo rettore: don Gian Carlo Soli, parroco a San Giuliano, direttore del Coro della cattedrale e docente di canto alla Fter. La storia antica racconta di questa Madonna in trono con Bambino, dipinta nelle mura trecentesche della città, nel punto dove sorgeva un «baraccano»: un torrione fortificato e sporgente, per l'avvistamento e la difesa dal nemico. Chiamata dall'inizio del 1400 «Madonna della Guerra», dal soprannome della vecchia (Francesca Vinciguerra, detta «Guerra») trovata in preghiera davanti all'immagine ed accusata di tramare contro Giovanni I Bentivoglio, che allora comandava la città, fu successivamente chiamata «Madonna del Baraccano» e nella storia più recente «Madonna della pace», per l'usanza che avevano gli sposi di recarsi in corteo al santuario, dopo la celebrazione delle nozze, per chiedere alla Vergine la pace coniugale. «Negli ultimi decenni - dice don Soli - questa tradizione, ormai sconosciuta ai giovani bolognesi, si è persa. Ma ora, anche grazie al progetto di ristrutturazione del Comune, che possiede l'immobile, ci auguriamo di veder rinascere l'antica devozione». Il santuario apre per la Messa festiva alle 10.30 ed è luogo di incontro e di preghiera del movimento Pax Christi. (R.F.)